

Le ipotesi I provvedimenti allo studio

Social card Destinata a chi ha un reddito inferiore ai 6 mila euro annui, la tessera magnetica sarà di 40 euro al mese. La prima social card sarà di 120 euro perché comprenderà anche i mesi di ottobre e novembre. In arrivo anche bonus per pensionati e per le famiglie con figli a carico.

Bollette Il pacchetto dovrebbe comprendere anche il blocco delle tariffe di luce, gas. Inoltre chi ha un reddito basso (la soglia sarebbe di 25 mila euro) potrebbe usufruire di tariffe agevolate per l'elettricità e il gas.

Tariffe Il governo sta studiando la possibilità di bloccare dall'inizio del prossimo anno anche le tariffe di autostrade e abbonamenti ferroviari dei viaggiatori pendolari.

Mutui Tra le ipotesi anche la proroga per la rinegoziazione dei mutui secondo la convenzione tra Abi e Tesoro, per ora fallita, e uno specifico fondo di garanzia.

do sociale europeo», spiega il ministro. Alle famiglie il governo promette anche il blocco delle tariffe ferroviarie, di luce e gas e delle autostrade. Ai concessionari è stato chiesto anche di accelerare sul fronte degli investimenti.

A Confindustria il ministro assicura che saranno sbloccati i pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Quanto ai finanziamenti, molto passerà attraverso l'intesa con le banche. Si prevede - avrebbe affermato Tremonti - l'istituzione di un osservatorio economico presso le prefetture, per un monitoraggio, sul modello francese. Questo, in modo che i flussi di credito non diminuiscano e i tassi non aumentino. Nel provvedimento dovrebbero comparire anche misure anti-evasione. Confermato lo sconto sull'acconto Ire e l'esenzione Irap ai fini Ire. Sul fronte bancario si conferma l'intervento per calmierare i mutui, ma non è chiaro se si tratti solo della proroga della vecchia convenzione con l'Abi (finora fallimentare) o di un'altra formula. Quanto alla ricapitalizzazione, Berlusconi rivela che sono stati messi sul tavolo 10 miliardi, ma finora nessuno li ha chiesti. ♦

IL LINK

I PROVVEDIMENTI ANTI-CRISI
www.governo.it

L'APPELLO PATRIOTTICO DI TREMONTI

Oreste Pivetta

Sarà una svolta politica oppure la solita variante di un esercizio retorico prebelleco, quando si intravede vicino il precipizio e la salvezza (anzi la redenzione) appare come un orizzonte assai lontano? Il ministro Giulio Tremonti che offrendo il petto guida i suoi e i nostri alla battaglia decisiva, ammonendo proprio così: «Dobbiamo ragionare in termini positivi, non negativi il pessimismo ci consegna a un futuro senza futuro, non dobbiamo cadere in un circolo vizioso che dal pessimismo porta alla rassegnazione che genera povertà. C'è il dovere morale di agire tutti insieme per far fruttare i nostri talenti, è arrivato il momento di essere più uniti possibile, fare insieme dà risultati maggiori che non da soli. Il mio è un invito a uomini e donne liberi e forti, che sentano il bisogno di cooperare per il bene del Paese senza pregiudizi e preconcetti, per un futuro di giustizia e libertà».

Fosse politica, sarebbe un appello all'unità nazionale nel segno dell'interesse comune, in senso egualitario, il che metterebbe fuori gioco Berlusconi, i suoi avvocati e le sue brioches. Fosse solo retorica, non potremmo disprezzare: dà il segno della gravità del momento e della sfida che attende il paese, un esempio di consapevolezza ma non ancora di concretezza, perché se ci fosse concretezza ben altre sarebbero le misure che Tremonti in nome del governo si appresterebbe a licenziare. Malgrado lo scenario fosse quello assai prosaico della fiera milanese di Rho e dell'assemblea di Federcasse, Tremonti ci ha fatto sognare Hollywood e i suoi film che passano per "genere catastrofista", dove tra meteoriti che devastano l'orbe terracqueo e cattivoni pestilenziali extraterrestri che si nutrono di umani salta fuori un presidente bello e generoso che balza in sella a un cavallo o sul seggiolino di un jet per sbaragliare l'avversario, dovunque sia. Retorica in celluloido, ma fa sentire uniti. Non sarebbe male se una volta tanto questo paese si sentisse unito, in nome di un «futuro di giustizia e libertà». Era capitato una volta più di sessant'anni fa, contro cattivi autentici. La storia non si è mai più ripetuta. ♦

La Cgil: troppo poco, restituite il fiscal drag Sciopero confermato

«Esposizione generica e insufficiente». Così Guglielmo Epifani sul pacchetto anticrisi preparato dal governo. «Allo stato lo sciopero è confermato». Il giudizio negativo non trova riscontri in Cisl e Uil

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Il drenaggio fiscale, quei 350 euro pagati in più da lavoratori e pensionati, va restituito con le tredicesime...», Guglielmo Epifani neanche finisce la frase che viene interrotto da Silvio Berlusconi, «Non l'ha restituito neanche Prodi» dice il premier. «Per questo proclamammo lo sciopero generale» è la risposta del leader della Cgil. Solo che allora, agli inizi di quest'anno, la proclamazione fu unitaria. Il 12 dicembre la Cgil sciopererà da sola. «Allo stato sono confermate tutte le ragioni della mobilitazione», dichiara Epifani al termine dell'incontro. «Allo stato» è tutto nelle mani del governo, della sua capacità di accogliere - come ha detto il premier - «i consigli di tutti». A partire proprio dalle tredicesime, che non solo la Cgil, ma anche Cisl e Uil voglio-

Il leader Cgil
Con le tredicesime date ai lavoratori i 350 euro del drenaggio fiscale

no più pesanti con l'uso, però, della detassazione. Unisce poi il sindacato - ma anche Confindustria - la necessità di ammortizzatori sociali più forti per chi perde il lavoro.

Il vertice non ha dato e risposte attese, il giudizio della Cgil è negativo, la delegazione ha lasciato Palazzo Chigi insoddisfatta perché - come ha spiegato Agostino Megale che accompagnava Epifani - «si dovrebbe fare di più per sostenere i redditi da lavoro dipendente e pensioni, e per le tutele per giovani e precari». «È la prima emergenza», ha detto Epifani al tavolo - tantissimi stanno andando a casa». Ma l'esposizione del governo è stata «generica e insufficiente». «Quante sono le risorse? Come sono ripartite tra lavoro e impresa? Ci vuole di più, la crisi è inedita», ha sostenuto Epifani. La detassazione degli straordinari «va sospesa, in questa fa-

se non serve». Opinione condivisa dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che punta ad alzare da 30 a 35 mila euro il tetto di reddito per la detassazione dei premi di produttività. E su questo converge la Cisl. Anche per Raffaele Bonanni, infatti, meglio alzare la soglia di reddito, «anche sospendendo la detassazione degli straordinari».

Il giudizio negativo della Cgil non trova tuttavia riscontri presso le altre due confederazioni. «È stato un incontro interessante», per Bonanni, «vedremo poi venerdì la quantità delle risorse e la qualità delle disposizioni». «Bisogna dare subito un segnale positivo». E un intervento sulle tredicesime è la misura «più immediata». Dalla Cisl, infine, un appello alla «classe dirigente»: «Deve dimostrare senso di responsabilità e unità». Lo sciopero della Cgil è destinato a pesare sui rapporti unitari. L'impostazione data al decreto sembra convincere anche la Uil, salvo «verifiche tecniche». «Condivido l'idea di sostenere la domanda interna - ha detto Luigi Angeletti - e l'idea di incentivare le famiglie con figli, ma non può essere la dichiarazione dei redditi a stabilire chi è povero e dunque chi ne ha diritto». ♦

PROGETTI

La Fiat pensa all'auto low cost per l'Europa

Il intensificarsi della crisi finanziaria internazionale e la convinzione di una conseguente crescita della domanda di vetture economiche avrebbe convinto il gruppo Fiat a preparare il lancio in Europa occidentale, a partire dal 2010, di tre nuovi modelli low cost da vendere con un marchio separato.

È quanto riporta il sito di Automotive News precisando che, in origine, la casa torinese aveva pianificato due modelli low cost per il Brasile, nel 2010 e nel 2011, che successivamente sarebbero stati lanciati in Europa centrale ed orientale, in Russia, Cina ed India. Non c'era insomma alcun progetto di sbarco in Europa occidentale, prima della attuale crisi.